« Tutto a Roma si può comprare »
GIOVENALE

Anno XVI - N. 4 - APRILE 1964

PERIODICO INDIPENDENTE

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire **500** — Estero lire **1000** — Sostenitore lire **1000**
Benemerito L. **5000** - C/C post. 2/35445 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III)

PUBBLICITA', lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse
Avvisi: lire 100 per parola — Rivolgersi all'Amministrazione

« I desideri debbono obbedire alla ragione »
CICERONE

PREZZO LIRE 50

Basi ... ha venti anni

Dopo venti anni è forse possibile misurare con serenità un avvenimento storico così grande quale fu quello della Liberazione nazionale. L'obiettivo tende purtroppo a velare quegli eventi, l'animarlo nella memoria il sacrificio degli uni e la ferocia degli altri. Contro questa fatale tendenza a dimenticare, è giusto ricordare quella stagione gloriosa della nostra Storia, che si chiama Resistenza.

La riscossa successiva all'armistizio dell'8 settembre 1943 può spiegarsi con la lenta e lunga preparazione morale formatasi attraverso la costituzione della lotta clandestina, attraverso le repressioni e le persecuzioni fasciste, attraverso i fermenti di ribellione. Senza l'opera degli uomini temporali nei processi e nelle carceri non avrebbero avuto la Resistenza che è cosa seria sin dal tempo del delitto Matteotti e dalla partecipazione dei volontari a difesa della Repubblica spagnola.

« Trasporge per rinforzo e tu il motto che fu per sgomento quando l'8 settembre 1943 l'Italia si trovò di fronte alla prova più tragica della sua storia. Cosa avremmo dovuto fare la quella circostanza? Rassegnarci alla tirannia nazi-fascista, lasciarci nella veste repubblicana al servizio dell'invasore tedesco? Attendere che la sorte delle armi decidesse il nostro padrone di turno?

Sin dal settembre gruppi di intellettuali, operai, militari dell'esercito disciolto si raccolgono nelle montagne. Si fa naturale strada per soltanto alla razza tedesca per salvare l'onore e la sicurezza compromessa dal fascismo e dalla monarchia. Il rifiuto vigliaccamente dalla capitale con il seguito dei suoi generali. Roma e il Paese sono abbandonati alla vendetta del l'eralleato. Sulle montagne si ritrovano la guerriglia, che il 25 aprile diventerà una insurrezione generale.

Gli i primi scontri dell'ottobre 1943 a S. Martino presso Varese ed a Mezzo Capriolo presso Brescia assumono il carattere di una piccola battaglia. A Boves (Cuneo) i tedeschi per rappresaglia, incendiano il paese, impiccano i combattenti, deportano la popolazione. Continuano il lungo calvario della Resistenza, uno stillicidio quotidiano di arresti, fucilazioni, strage, deportazioni.

Ma la cruciale del nazifascismo anzichè frenare, rinfocola la volontà dei patrioti. Nei centri urbani, lungo le vie di comunicazione ferroviaria si moltiplicano la pianura padana, nelle valli delle Alpi e Appennino, nelle città, i sabotaggi ai centri di rifornimento e mancata del lavoro, ai mezzi di trasporto.

Ancora una volta si ritesta negli italiani migliori di tutte le classe sociali il sentimento della ribellione del Risorgimento: viva i tedeschi, viva i loro servi! » Vi sono anche fenomeni di criminalità, come accade sempre in simili occasioni, cioè spie, traditori, rinnegati. Ma sono eccezioni. La massa è composta di sentimenti di ribellione. Si ritrovano i militari dell'esercito disciolto, i lavoratori, i contadini, gli intellettuali, e proteggere i Partigiani durante le operazioni di rastrellamenti. Ecco gli operai napoletani ed operai delle fabbriche: grandissimi gli scioperi del novembre 1943 e del marzo 1944. Sorgono un po' dovunque i Comitati di Liberazione Nazionale con dieci danno unità di forme e indirizzo politico e militare alla Resistenza; sindaci nella seconda metà del 1944 il Comitato di Liberazione Alta Italia di Milano assume la direzione politica del Movimento per tutta l'Italia settentrionale, preparazione ad assumere il potere dopo la liberazione. Il CLNAI viene riconosciuto ufficialmente dal governo Badoglio, che ne si riconosce a Roma e, dal Comando Alleato.

Nell'estate del '44, quando più ferace è la repressione anti partigiana da parte delle formazioni di Milizia della cosiddetta Repubblica Sociale di Salò e dei C.Mas, Brigate Nere, Decimo Muti, Divisione Littorio, si costituisce il Corpo Volontari della Libertà. E' un vero e proprio esercito partigiano che ha i suoi Comandanti e le sue Brigate e Divisioni. Il territorio occupato è diviso in una trentina di Comandi Zona operanti in servizi informativi, organi di stampa clandestina, radiotrasmittenti, sabotaggi, attacchi ai Alleati lanciano rifornimenti di armi e materiali; di giorno i reparti mobili attaccano caserme, ferrovie, convogli. Nelle città operano i GAP (gruppi di azione e le SAP (squadre di sabotatori). Nessuna tregua viene data al nemico. Si ripete il motto famoso nel Risorgimento: *Il Fascismo Tedesco fino al domani!*

Purtroppo la guerriglia è difficile nel nostro Paese: zona denza di abitanti, povera di boschi, interscavata da una fitta rete di strade proprio per il rinnovo della parte del nemico. Nessuno spiega perchè le reparti sugli a danno delle popolazioni civili sono frequenti e perchè i rastrellamenti riescono talvolta a catturare e disperdere le forze partigiane.

L'Armistizio del '44 è durissimo. Come branchi di lupi, le SS tedesche, tedesche costituite ad abbandonare Roma e Firenze, imperversano nella valle del Po, nelle pianure, nelle città, nei centri, vecchi, donne e bambini, dopo aver dato vento, vengono ad atti campi di sterminio della Germania e della Polonia. Le carneficci tedeschi riempiono di lutti e di orrori il nostro Paese. Sono fucilati i sette fratelli Cervi, sono fatti a pezzi Don Sabbatino, si occultano le tombe dei martiri nelle Cave Ardeatine.

Ovunque infuria il terrore infernale, come la tormenta sulle montagne. Cantano i Partigiani: « *Fischia il vento, urla la bufera, scarpe rotte eppur bisogna andar, ... a conquistare la nostra primavera...* »

Ma la primavera veramente arriva anche per la libertà, dopo i rastrellamenti, i sabotaggi, le deportazioni, la perdita dell'Oltrepò Pavese, la Repubblica Sociale Italiana, che ... *Gran parte dei nostri uomini ... furono fatti a pezzi in frutto...* »

PAUL EUIARD

Quando si videro insieme nelle grandi piazze delle città liberate, quando si printono gli uni negli altri l'antica scintilla di unione disciplinata che era la gloria e l'orgoglio della classica del Partigiani, quando si videro le divise tutte uguali, le armi che si erano conquistate, e notarono con vivo stupore che quel nemico che prima non conoscevano, allora sentirono di essere veramente un esercito.

rio. Con la primavera il fronte avanza, gli Alleati sono sulla linea Inglesi penetrano nel cuore del Po. Ma alla fine cedono: i tedeschi sferrano un ultimo attacco sanguinoso. Si attuano i piani di mobilitazione generale. Scendono dai monti le divisioni partigiane, i tedeschi in ritirata, si assediano le città, si occupano i municipi. Ogni città ha la sua battaglia: Bologna come Firenze e ogni città Cuneo come Udine, Milano, Genova, Torino. Ogni città se dopo combattimenti accanite e sanguinosi.

I tedeschi sino all'ultimo mostrano, per la fuga, massacrano i civili, come a Grugliasco, e incendiano le fabbriche nelle Prealpi venete, in Cadore, lungo il Po. Ma alla fine cedono: i tedeschi si arrendono e consegnano ai Partigiani.

Il Comando Alleato ordina di abbandonare Roma e Firenze, imperversano nella valle del Po, nelle pianure, nelle città, nei centri, vecchi, donne e bambini, dopo aver dato vento, vengono ad atti campi di sterminio della Germania e della Polonia. Le carneficci tedeschi riempiono di lutti e di orrori il nostro Paese. Sono fucilati i sette fratelli Cervi, sono fatti a pezzi Don Sabbatino, si occultano le tombe dei martiri nelle Cave Ardeatine.

Ovunque infuria il terrore infernale, come la tormenta sulle montagne. Cantano i Partigiani: « *Fischia il vento, urla la bufera, scarpe rotte eppur bisogna andar, ... a conquistare la nostra primavera...* »

Ma la primavera veramente arriva anche per la libertà, dopo i rastrellamenti, i sabotaggi, le deportazioni, la perdita dell'Oltrepò Pavese, la Repubblica Sociale Italiana, che ... *Gran parte dei nostri uomini ... furono fatti a pezzi in frutto...* »

PAUL EUIARD

Quando si videro insieme nelle grandi piazze delle città liberate, quando si printono gli uni negli altri l'antica scintilla di unione disciplinata che era la gloria e l'orgoglio della classica del Partigiani, quando si videro le divise tutte uguali, le armi che si erano conquistate, e notarono con vivo stupore che quel nemico che prima non conoscevano, allora sentirono di essere veramente un esercito.

Aggiornati i lavori della conferenza sul disarmo

Mosca, 27 marzo

Secondo fra l'URSS ha prodotto grande soddisfazione in seno al Comitato dei 17 per il disarmo, i cui lavori, che si sono aperti ieri, proseguono qui a Ginevra, sono stati aggiornati per una serie di programmi.

Delle undete precedenti, il decimo, il quindicesimo e il sedicesimo sono stati aggiornati per il "congelamento" dei mezzi nettari di armi nucleari.

Tali misure dovrebbero essere accompagnate da una serie di nuovi tipi di armamenti e di mezzi di difesa, particolarmente atti alle fabbriche che producono quelle armi nucleari. Sono, fra queste, che si intenti di impiego, accompagnate da misure atte a vietare per sempre che non esistano impianti di produzione.

Il delegato italiano aveva presentato un piano di lavoro per arrivare a risolvere il problema delle misure collaterali al disarmo.

E' morto il condirettore del "Giorno"

Dopo una lunga malattia, è morto all'età di 71 anni, nella sua casa di Milano (Torbet), Giovanni Galazzi, da alcuni anni condirettore del quotidiano socialista l'UNCONITO. La sua scomparsa è profondamente sentita in ogni stampa questo numero, è una perdita che non solo per il nostro giornale, ma per quanti hanno conosciuto il suo carattere e di godere della sua amicizia. Galazzi era un uomo di grande cità, era ricco di esperienza e di umanità, di ironia e di « humor ». Il suo naturale ottimismo lo aveva reso forte e questa sua forza interiore, frutto di maturata consapevolezza, egli sapeva trasmetterla agli amici, cui era prodigo di consigli e di aiuto.

Dopo la lunga parentesi bellica, in cui era stato prigioniero, aveva ripreso la sua attività nella sua città natale, Bologna, ritornò e poi ritiratosi in pensione aveva proposto l'offerta la sua collaborazione al nostro giornale. Colpito da una dolorosa infermità, Galazzi la seguì affrontar serenamente, assistito con infinito amore dalla sua compagna che per lui visita, lo ritrovavano non pigato, ma sereno, sicuro di sè, di una tutta scherzosa, come se il male non lo riguardasse. Ed è così sino all'ultimo, con una forza d'animo che non ha mai conosciuto, con la tranquilla rassegnazione dei saggi di fronte all'inevitabile. Ed ora che Egli ha per sempre lasciato la redazione de l'UNCONITO, ci accorgiamo di un lacuna che nessuno dall'uno dalla collaborazione: un affetto che conserva la sua immagine nella memoria, una presenza segreta e animatrice nelle pagine del nostro giornale.

Per quest ragione Galazzi sarà sempre idealmente fra noi. In quest'ora di lutto l'UNCONITO esprime il profondo cordoglio alla vedova, ai figli e ai parenti dell'Estinto. S.

(dal quotidiano inglese « EVENING STANDARD »)

Per il 70° compleanno di Kruscev, nonostante per la quarta volta « eroe dell'Unione Sovietica », sono giunti da ogni parte del mondo messaggi di augurio e di elogio. Anche Mao-Tse-Tung ha inviato un telegramma che augura a Kruscev « lunga vita e buona salute ». Esso però fa seguito a violentissime accuse lanciate dai comunisti cinesi contro Kruscev e i suoi colleghi, definiti revisionisti e rinnegati. A loro volta i sovietici col rapporto Suslov — presentato al Comitato centrale del PCUS nel febbraio scorso e pubblicato dalla « Pravda » ai primi d'aprile — sono passati al contrattacco definendo eretica la linea politica cinese, bersaglio di ripetute critiche da parte dei sovietici, e rimproverando ai cinesi di essere « pieni di sentimenti di grandezza, di presunzione e di ambizione » e di « Kruscev, se ne vada ad ammazzare il suo cadavere se gliene piace l'odore! ».

Accordo fra Stati Uniti e R.S.S. per limitare l'armamento atomico

Gli USA diminuiscono del 40 % la produzione di uranio arricchito e del 20 % quella di plutonio - L'URSS sospende la costruzione di 5 grandi reattori nucleari e riduce la fabbricazione del materiale fissile - Anche gli inglesi ridurranno la produzione atomica a fini pacifici

Contemporaneamente, il 20 aprile, a New York e Mosca stata annunciata una cospicua riduzione dei piani produttivi di materie fissili (uranio 235 e plutonio arricchito) destinate alla fabbricazione delle bombe atomiche.

Nel suo discorso a New York davanti ai Americani per guardare il diplomatico « Associated Press », il presidente Johnson ha detto che sarà una « riduzione bombardamento » della produzione di materiale fissile, lungo un periodo di quattro anni. Ha detto che « la riduzione del genere, essa comporterà una riduzione complessiva del 20 per cento per la produzione di plutonio e del 40 per cento per l'uranio. Il Presidente ha aggiunto « Siamo lieti di dire che il Presidente Kruscev ed ha letto aspetto che intende procedere nella stessa direzione ».

Dopo aver passato in rassegna il consolidarsi della potenza e della responsabilità mondiale degli Stati Uniti dopo la guerra del Vietnam, Johnson ha specificato che gli USA continueranno a compiere sforzi per sviluppare l'alleanza atlantica e per favorire il costituirsi di una Europa più unita e più forte.

Gli Stati Uniti — ha detto il presidente — restano fedeli al loro impegno di allargare il progresso e nei loro rapporti con l'America latina. Essi non ha sottolineato l'efficace mediazione, attraverso le sue organismi comuni, in occasione della crisi di Panama, che ha condotto la soluzione pacifica della crisi. Ha ripetuto che continuerà a sostenendo gli sforzi dell'organizzazione degli americani di diretti ad isolare Cuba nel suo sforzo di esportazione violenta della rivoluzione.

Ha ribadito che si è dichiarato di aver dato vita alla « Alleanza per il progresso » e di aver sostenuto l'iniziativa di Kennedy.

Johnson ha ripudiato che la politica americana non è sensibile alle pressioni dei capi di stato e politici del vari paesi del mondo. Tanto nell'America Latina, quanto in Asia e in Africa il governo americano intende continuare ad aiutare economicamente i paesi che hanno intrapreso la strada della prestiera di ventesimo secolo. Ed è questo proposito ha ricolto un forte rispetto. Ci vogliono perchè le somme richieste dall'Amministrazione Kennedy siano approvati sicuri non vengono bloccate dalla Camera.

A sua volta Kruscio ha fatto la seguente dichiarazione: « Il principale elemento di riduzione la fabbricazione dei materiali fissili è il plutonio. Dato il presente equilibrio di potenza atomica esistente nel l'arena internazionale, il governo sovietico ha deciso di cominciare a ridurre la produzione del plutonio. Nei prossimi anni l'URSS ridurrà considerevolmente la produzione dello uranio 235 per le armi nucleari, destinando un maggior quantitativo di questi materiali fissili a scopi pacifici: scientifici, come l'incremento dell'agricoltura, la distillazione delle acque marine, la metallurgia, l'industria.

L'attuale passo — ha detto Kruscev — per non correttuendo ancora una misura di disarmo definitivo, sarà giudicato dal mondo come il primo tentativo del nuovo disarmo stabilito dal trattato di Mosca sulla sospensione parziale dei esperimenti atomici nucleari e promuoverà ulteriori iniziative per la riduzione internazionale ».

Il primo segnale, il primo ministro britannico, A. D. Home, comunicava alla Camera dei Comuni la decisione del governo di ridurre gradualmente la produzione di plutonio soltanto per scopi civili ed una parte di esso verrà esportato negli Stati Uniti con gli stessi fini.

Le decisioni parallele del governo americano e sovietico sono accettate da un tempo scambio di messaggi riservati fra Washington e Mosca. Esse prevedono in sostanza la sospensione volontaria di quasi metà della produzione atomica di guerra di Stati Uniti e URSS. Si sono già eccezione, mentre il processo di fissione del plutonio e dell'uranio risulta molto dispendioso. Le nuove scorte fissile saranno utilizzate bili riduzioni del bilancio nucleare le spese dell'Europeo Unità.

A una volta il sen. Fulbright in due discorsi al Senato e alla televisione di Cleveland del Nord, ha auspicato che negli USA sia posto termine alla « spirito da crociata della guerra fredda » e alla « morbosa preoccupazione per la espansione comunista e la sovversione interna ».

Gli Stati Uniti, ha detto il presidente della Commissione senatoriale per le relazioni estere, non sono più concentrati sulle loro spenzze per concentrarsi sulle loro spese, ma sono ancora molto attratti da ciò che è più efficiente sul piano del coordinamento e di ciò che ricerca il Congresso. Il Fulbright ha rimproverato dell'eccesso militare e di essere inadeguato a fronteggiare la guerra fredda e di un eccessivo interesse per la difesa.

In definitiva la intraprendere dei Stati Uniti e URSS esprime un chiaro progresso verso la distensione e verso un moderato disarmo parziale. Ciò ha un valore psicologico, anche se non si tratta di un disarmo vero.

Ciò che ha un valore psicologico, anche se non si tratta di un disarmo vero.

Ciò che ha un valore psicologico, anche se non si tratta di un disarmo vero.

Ai lettori

Mentre ringraziamo quanti ci hanno inviato la quota annuale, sollecitiamo i numerosi abbonati che non sono ancora messi in regola per il 1963.

Ci occorrono numerosi abbonamenti sostenitori, e confidiamo nella comprensione e nella solidarietà dei nostri amici.

HA SOLLEVATO ASPRE REAZIONI E POLEMICHE

Criticato nell'U.R.S.S. un libello antisemita

Il Segretario di Stato, Dean Rusk, a trasmettere al Cremlino pettanto non quali chiedono che ha posta fine ad asserite discriminazioni contro gli ebrei dell'Unione Sovietica.

Le pettanti sono state stilate alla fine di una conferenza durata due giorni, di 18 organizzazioni delle pettizioni si chiede di porre fine alle discriminazioni contro gli ebrei praticata nella vita politica e sociale dell'URSS e nel campo dell'istruzione; di porre fine alla « propaganda di odio e di morte » ad altre severe sentenze per « speculazioni » ai due imputati di crimini economici contro il popolo sovietico e di porre fine ai agli ebrei di praticare liberamente la fede religiosa.

La « TASS » ha diffuso il testo di una recensione del libro di Yevgeniy Kolpakov Kultura (Cultura Sovietica) di Kiev, tesla quale gli articoli B. Lobovik e K. Yanpolsky criticano il libello antisemita intitolato « Giudaismo senza maschera » scritto da T. K. Kichko e illustrato da vignette di M. O. Savchenko.

Il libello, di 146 pagine, uscito alla fine del 1963 a Kiev in 12.000 copie, sotto gli auspici dell'Accademia delle Scienze, si inquadra nel tentativo di 24 organizzazioni ebraiche statunitensi hanno inviato ieri al Segretario di Stato, Dean Rusk, a trasmettere al Cremlino pettanti non quali chiedono che ha posta fine ad asserite discriminazioni contro gli ebrei dell'Unione Sovietica.

Le pettanti sono state stilate alla fine di una conferenza durata due giorni, di 18 organizzazioni delle pettizioni si chiede di porre fine alle discriminazioni contro gli ebrei praticata nella vita politica e sociale dell'URSS e nel campo dell'istruzione; di porre fine alla « propaganda di odio e di morte » ad altre severe sentenze per « speculazioni » ai due imputati di crimini economici contro il popolo sovietico e di porre fine ai agli ebrei di praticare liberamente la fede religiosa.

La « TASS » ha diffuso il testo di una recensione del libro di Yevgeniy Kolpakov Kultura (Cultura Sovietica) di Kiev, tesla quale gli articoli B. Lobovik e K. Yanpolsky criticano il libello antisemita intitolato « Giudaismo senza maschera » scritto da T. K. Kichko e illustrato da vignette di M. O. Savchenko.

Il libello, di 146 pagine, uscito alla fine del 1963 a Kiev in 12.000 copie, sotto gli auspici dell'Accademia delle Scienze, si inquadra nel tentativo di rinascita di una tesi di Lenin, secondo la quale « la religione è oppio per il popolo » e che « gli operai ebrei abbiano subito l'influenza del sionismo non meno che tutta la popolazione ebraica sia affetta da sionismo ». Lenin si è sempre opposto a questa tesi, in contrasto: il proletariato e la parte più avanzata della popolazione ebraica hanno partecipato attivamente alla rivoluzione socialista. D'altra parte, il sionismo è un progetto come strumento di lotta della borghesia ebraica contro il socialismo.

Non si può negare essere d'accordo con la recensione, quando esso estende le cose dell'antisemitismo alla vita dello Stato d'Israele: esso ha organizzato un'aggressione progressiste che si battono per la pace, per la distensione, contro il colonialismo e l'imperialismo. In questo senso, Israele è, senza sombra dubaglio per un libro che ha per fine la discriminazione religiosa fare approssimarsi e per la lotta di liberazione dei popoli. Infine, concludo la recensione, la carattere di Israele, che è stato libro sono opposto di basso livello artistico, ma che, sfrondato i sentimenti dei credenti.

APPELLO DI SINDACALISTI SPAGNOLI

Repressioni in Spagna

Il Comitato di coordinamento dell'Alianza Sindacale Obrera de España ha diramato ieri un drammatico appello, all'opinione pubblica internazionale la nuova ondata di repressioni scatenata dalla polizia.

- Sono stati arrestati — dice il documento — a Barcellona il Segretario Nazionale e il Segretario Regionale per la Catalogna della Alianza, organizzazione formata dalla Union General de Trabajadores (UGT) dalla Confederacion Nacional del Trabajo (CNT) e dalla Solidaridad Obrera Cristiana de Catalunia (SOCC) ».

- I detenuti, Francisco Calle Manzilla, falegname, e Francisco Mariano Pascual, metallurgico, sono stati posti in isolamento nel Tribunale speciale di ordine pubblico di recente istituzione, sotto l'accusa di estrema e di cospirazione contro lo sciuscrato Stato. Si teme che si fale accuse tendono a giustificare la violenza che si è verificata del regime franchista, che contrario al lavoratori e ai organizzazi clandestinamente, nel momento che le unione e coalizzazioni riconosciute sono i cosiddetti sindacati verticali, strumento nelle mani del Governo franchista, che ne controlla e sottomettere ai suoi disegni. Il documento continua:

- E' stato arrestato anche Jose Ramon Gomez, tipografo, segretario della Commissione di propaganda sovversiva per la Catalogna. Altri, tutti i detenuti sono membri della CNT, della quale Francisco Calle era delegato nazionale per i rapporti con l'estero e Agustin Marzano segretario del Comitato regionale della Catalogna.

- Il Comitato di coordinamento dell'Alianza Sindacal Obrera de España — conclude il documento — lancia un appello a tutte le organizzazioni sindacali del mondo e alla coscienza democratica internazionale, affinchè una grande campagna di opinione obbligi il Governo franchista a liberare i dirigenti sindacali, che subiscono arbitrariamente condannati a forti pene, per il solo delitto di essere militanti operai e dirigenti dell'Alianza, che lotta all'interno della Spagna per ottenere la libertà di organizzazione e diritto di sciopero per i lavoratori spagnoli. Un Governo che nega questi diritti fondamentali non può essere accolto nell'unione delle nazioni democratiche ».

Gli arresti si susseguono ogni giorno. Dionisio Ridruejo, l'ex cosiddetto poeta della falangista che divenne oppositore, è stato condannato per un libro di chiara repubblicano ispirazione. Nella Spagna, è stato arrestato al centro a Madrid dalla Franco. La Polizia lo ha prelevato dalla sua abitazione e lo ha portato al suo ufficio. Ridruejo, fotografo e lo ha denunciato al tribunale. Ridruejo, il stato pure arrestato Jose Lacalle, figlio del ex-ministro del franchismo spagnola, con l'imputazione di costituzione di cellule clandestine.

Circa 8 mila minatori sono attualmente in sciopero in diverse regioni della Spagna, soprattutto nelle Asturie, a Puertollano (provincia di Ciudad Real) e a Rio Tinto (provincia di Huelva).

Il Congresso del Movimento federalista europeo — svolosi ieri a Montreux (Svizzera) — ha approvato una mozione in cui si chiede che siano intendono lavorare per l'Europa, in opposizione all'indirizzo del governo francheista, in quella Spagna, negli ambienti democratici. K' una presa di posizione che ripercuta le aspirazioni dalle forze democratiche e in particolare dalle 18 commissioni alla richiesta di associazione della Spagna alla CEE. Si tratta della fermezza di questa linea nono fallito i tentativi franchisti di ottenere l'associazione del « Sei » - hanno respinto il 25 aprile la richiesta di associazione del governo di Madrid. Sull'opposizione della militanza franchista continuano a lavorare, anche sulla affiliate manifestazioni. A Torino, su invito di Pajetta per il partito Fronte Nominatro degli esteri della Resistenza, ha aperto il presidente del Fronte di liberazione nazionale spagnolo, Fernando Valjo. A Bologna migliaia di persone si sono riunite in Piazza Maggiore per una manifestazione alla presenza di Amendola, Ingrao e Longo, e martire antifranchista.

Sull'argomento anche Angela Grimau e Marcos Ana hanno preso la parola per rivendicare per la libertà della Spagna particolarmente dalle mani delle riviste culturali italiane.

LA RIFORMA DEI CODICI ITALIANI

Parità di diritti per i culti non cattolici

« La riforma dei codici » è il titolo di un ciclo di conferenze tenuto il 19 aprile nella sede del Club Kadimah per iniziativa della Federazione Giovanile Ebraica d'Italia (FGEI).

Il compianto, richiamandosi alla privatra riforma dei codici civili e penali, per adeguarli alla Costituzione e ad una società democratica, intendeva affermare la necessità di abolire la discriminazione ogni vigente a favore della religione cattolica e a danno dei culti ammessi. Infatti alcune norme del codice penale (articoli 402 e 403) sanciscono privilegi alla confessione cattolica.

L'art. 402 configura come reato il vilipendio alla « religione dello Stato », in sé e per sé considerata, e non già in persona dei ministri e nelle manifestazioni di culto. Le altre condizioni non sono parimenti tutelate dalla legge, per cui le offese ai principii religiosi cattolici è reato, non è reato offendere analoghi principi dei culti ammessi (protestantesimo, ebraismo, evangelismo, ecc.). Per queste condizioni esiste la tutela soltanto nel caso che il delinquente esercitato sulle persone o sulle cose del culto oppresi nel caso di turbamento delle funzioni religiose. Ma in questo principio il codice penale introduce una discriminazione, in base alla quale i delitti contro i culti ammessi sono puniti con pena diminuita rispetto a quella irrogata per i delitti commessi contro la religione cattolica.

Il codice fascista Rocco (1930) con quanto discriminatorio si pone in una posizione più arretrata rispetto al codice Zanardelli (1889), il quale collocava tutte le confessioni religiose sullo stesso piano, non configurando, per quanto riguarda il vilipendio, ma assicurando ai singoli la pieno e garantita libertà di professare la religione prescelta.

Al Convegno di Roma il prof. Giorgio Peyrot, rappresentante dell'Unione delle Chiese Evangeliche, ha detto che la soluzione del problema non è per niente duplice: chiedere che la tutela giuridica venga estesa ai culti sia estesa anche alle altre confessioni, o chiedere l'abolizione del reato di vilipendio e l'uguaglianza di tutte le religioni nella libertà del culto. Nel primo modo si restringono gli obblighi di un rispetto delle minoranze, nel secondo ci si inserisce in un discorso di democrazia nel paese. E con vigoroso senso giuridico l'oratore ha illustrato la necessità che prevalga la seconda tesi.

Attinti dei principi enunciati dal ministro fascista non furono richiesti dal Vittorio Emanuele II Concordato, ma voluti dallo stesso Mussolini che, nella sua incertezza dogmatica cercava nulla rinfiamare una tradizione sul cui appoggiarsi, uno strumento di potere.

A conclusione del Convegno, la FGEI ha chiesto la una mozione che ha modificato l'articolo 406 e p. accordando alle altre religioni protetta dallo stato la medesima tutela prevista per la religione cattolica e che sia abrogato il reato « ideologico » di vilipendio alla religione (art. 402 e.p.) perché violatore della libertà di manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.) e impedisce la espressione di opposizione alla religione come tale.

*

Nello stesso giorno, a Torino, nella sede della galleria d'arte moderna, di fronte ad un pubblico numeroso e attento si è svolto un dibattito sul rapporti fra la Chiesa cattolica e gli ebrei. Vi hanno partecipato il rabbino dott. Sergio Sierra, il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino, l'ing. Mario Loria, il frate francescano Nazareno Fabbretti.

Secondo il prof. Bobbio, ci troviamo di fronte ad una evolta che impegna tutti gli uomini, non ultimo quelli che sono stati il passaggio dalla incomprensione tra le genti alla tolleranza, condizione indispensabile affinché gli uomini possano sopravvivere. E' la terza grande svolta della storia. Dopo la Riforma, che distrusse l'unità del pensiero cristiano e la Rivoluzione francese che aprì la strada alla democrazia. Oggi si tratta di abolire lo spirito di persecuzione e di convincerci che le guerre non sono più ammissibili. I mezzi di distruzione sono tali che non ci sarebbe la fine.

Tutto ciò, il prof. Bobbio ritiene che siamo avviandoci verso l'unità degli uomini. La scienza ci offre i mezzi per vincere la guerra. Oggi si tratta di la verità, per iniziare un linguaggio comune tra le religione ha il compito di preparare gli spiriti a questo nuovo ordine.

L'ing. Loria ha parlato del mondo ebraico dopo la guerra, per sostituire a Torino, di quei popoli contro i cattolici. Il card. Boa lo ripresse, in una nuova formulazione, alla prossima sessione.

Padre Fabretti ha ricordato l'origine comune delle due religioni: egli ha detto che il Brevario romano, un terzo almeno, è tratto dalla Bibbia, non solo « Salterio » ebraico. Purtroppo nei secoli, in nome del Medioevo, di formò una incomprensione tra cattolici e ebrei che occorre sopratutto a continuarci motivi politici.

Chi può sostenere che gli ebrei siano deicidi? Gesù fu ucciso per i peccati di ciascuno, di tutti gli uomini, ha detto padre Fabretti. Oggi voltia che un uomo commette un peccato occorre e conoscere ora e crocifiggere il figlio di Dio. Bisogna sentirsi di essere radicate nell'abitudine. Papa Giovanni, dopo un incontro con Ben Gurion, fece foglione dalla liturgia l'aggettivo « perfidi » che ebbero gli ebrei.

« Siamo di fronte ad una nuova civiltà, ha concluso padre Fabretti; dobbiamo trovare un clima di tolleranza che di piena libertà, condizione indispensabile affinché ognuno di noi raggiunga la sua verità ».

DICHIARAZIONI DEL CARDINALE BEA

Il Concilio voterà sugli ebrei e la libertà religiosa

Il Concilio Ecumenico voterà prossimamente sugli ebrei e il capitolo « Sulla libertà religiosa » contenuti nel testo « De Oecumenismo ». L'affermazione — che mette fine a numerose illazioni secondo le quali le questioni suddette sarebbero definitivamente ritirati per ragioni di varia opportunità — è dovuta al cardinale Bea, presidente dei segretariati per l'unità dei cristiani in una intervista alla Civiltà cattolica.

Il cardinale Bea, dopo aver ammesso che gli argomenti in questione sono particolarmente « spinosi » sottolinea che il segretariato « si sforza che il nuovo testo sia veramente rispondente al vero e alle esigenze del Vangelo » e che il capitolo « Degli ebrei » è stato ulteriormente rivisto e dovuto a numerosi di tempo e ed alcune obiezioni considerevoli.

In merito ai timori che la notizia « sugli ebrei » possa disgustare gli arabi, il cardinale ha sottolineato il significato prettamente religioso del documento conciliare, riconosciuto dal Papa Paolo VI, e ha ricordato che nel discorso di Papa Giovanni, dopo un incontro con Ben Gurion, fece togliere dalla liturgia l'aggettivo « perfidi » che ebbero gli ebrei.

« Siamo di fronte ad una nuova civiltà, ha concluso padre Fabretti; dobbiamo trovare un clima di tolleranza che di piena libertà, condizione indispensabile affinché ognuno di noi raggiunga la sua verità ».

Rassegna bibliografica

DONNE

L'Emancipazione femminile in Italia (un secolo di discussioni) di Giuseppina Fedele Dmantiata, editrice La Nuova Italia, Firenze, 1966, pp. 1.000.

Secondo il Paladini, la donna è considerata in più bella metà del genere umano: « La bellezza è tutto il dispereso, tal'altra l'amore ed anche l'obbedienza e la sommissione dell'altra metà. Quest'essere problematico e misterioso, pieno di sentimenti più nobili e le aspirazioni più belle, pieno di pregiudizi ed i maggiori difetti; forte nella sua debolezza, pieno di ma ancorfiduo, crudele fino alla fiepcia. Sempre e dovunque si è voluto lo spirito dell'uomo, sui destini delle nazioni, sui progressi della civiltà. La storia della stima che essa godette dalla creazione in qua, ci dimostra che la considerarono a strati dalla giacitura dei quali si può conoscere il carattere, attraverso il regolamento del tempo e dei costumi.

Nei tempi antichi il carattere della donna emerse assai poco, o non emerse affatto. I governi delle età più remote, fondate sulla tesi che del dettato del più forte, le assegnarono un posto indecoroso. Nel medioevo, la donna, considerata a questa schiava-regina, costretta a vivere in una sfera sempre minima delle tante prerogative che l'uomo si attribuiva « non fu mai considerata come persona, ma cosa.

Più tardi, sotto il Romano la costringendo ampiamente le donne ad assumere responsabilità ed impegni nuovi, ma sempre nella sfera dell'inizio di un nuovo corso. Ma non sembra ancora che tanto lungo pretendono ai rapporti nell'attuale disparità ritrovata gusta, ritrovata la dia un'intera pera sembrare per avventura di riconoscere, in quanto prerogativa dell'affresco bellanza, personaggi e papaveri dell'Italia di oggi.

P. T.

RISORGIMENTO

periodico della Resistenza

Corso Matteotti, 30

TORINO

Abbon. annuo: L. 1.000 (c.c.p. 2/18245)

E' uscito il primo fascicolo di

POLITICA E MEZZOGIORNO

Rivista trimestrale di studi meridionalistici

Direttore: Benedetto Finocchiaro - *Redattore capo:* Vincenzo Valente - *Segretaria di redazione:* Rosella Calderari

Un ustrea tra salvamento, ricerca della verità e società meridionale, è alla base delle prospettive che questa nuova rivista intende proporsi. Cronache, inchieste, discussioni, letture rotonde: ma anche dirittto impegno politico, affinché della presa di coscienza dei problemi, sempre nuovi, dell'uomo meridionale, si traducano in azione di serie responsabili e decisive al livello politico. Non una semplice rivista di studi meridionali, ma una rivista di politica nazionale centrata sul problema-cardine del Mezzogiorno.

Sommario: LINEA DI UN IMPEGNO

IL MOMENTO POLITICO - *Il Sylos Labini, la congiuntura economica* - Il Finocchiaro, *Governo e Mezzogiorno* - M. Calderari, *Il Sud e la politica di programmazione*

LE REGIONI - P. Barile, *Le Regioni, oggi* - L. Piccardi, *Il Mezzogiorno e le Regioni* - Il Finocchiaro, *Regioni e Mezzogiorno*

CONTADINI E COLTIVATORI - *Relazione di base* - M. Stasi, *Contadini e Mezzogiorno*

M. Sansone, *Il problema del pieno impiego nelle università italiane* - V. Vitiello, *Testimonianze d'un maestro* (inedito salveminiano).

Note - Recensioni - Schede - Gli inediti.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Italia Estero

Abbonamento annuo L. 2.000 L. 2.500

Abbonamento Sostenitore L. 5.000

Abbonamento per studenti L. 500

LA NUOVA ITALIA EDITRICE

Piazza Indipendenza, 29 - FIRENZE

LEONE GINZBURG

SCRITTI

« Saggi » pp. XXXII-489 L. 4.500

La testimonianza più alta di una generazione di storici: l'espressione più nobile della resistenza alla tirannia; una ricerca critica originale sulle grandi tradizioni letterarie della cultura moderna, da Tolstoj a Maupassant.

Einaudi

AEROPORTO DI CASELLE (Torino)

ORARIO COLLEGAMENTI AEREI LINEE NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Numero del volo	AZ 204	AZ 064	BE 142	AZ 004	AZ 224	AZ 220	BE 122	AZ 222
Tipo aeromobile	SC-R	SC-R	Viset	Carv.	Viset.	Viset.	Viset.	Viset.
Frequenza	O	O	5-6-6	O	O	O	2-4-6	O
Torino dep.	08.15							
MILANO arr.	09.05							
MILANO dep.			11.35					
ROMA arr.			12.25					
ROMA dep.						21.20		20.50
MILANO arr.						22.15		21.45
TORINO arr.						22.45		22.15
LONDRA dep.	22.55	22.55						
PARIGI arr.	00.35							
NAPOLI dep.			17.30					
ROMA arr.			18.20					
ROMA dep.				14.00	16.10	17.40	22.20	22.55
MILANO arr.					16.40		23.15	
TORINO arr.					17.30		23.45	
LONDRA arr.	01.20	11.25						
PARIGI arr.							00.25	23.55
NAPOLI arr.							01.15	
ROMA arr.							02.05	
MILANO arr.							03.15	
TORINO arr.							03.45	

Bisogna abrogare gli artt. 544 e 587 del codice penale

ABERRAZIONI LEGISLATIVE ISPIRATE DALL'ONORE SESSUALE

Il nostro ordinamento giuridico considera ancora il delitto di reato di omicidio per causa d'onore. Colui che uccide, la moglie del coniuge, della figlia o della sorella, commette un reato, ma scopre la illegittima relazione commessa nella sua casa. Il determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, ha ucciso, per la sua condotta, tre a sette anni.

Non c'è chi non senda come questa norma, e con essa tutte quelle che si richiamano alla causa d'onore, sia non solo anacronistica, ma tale da rendere indegno di un paese civile il codice che la contiene. La pena si abbassa quando per i più gravi reati può essere inflitta quasi impassemente per la tradizione dell'obbligo della fedeltà!

La famiglia è considerata come un clan chiuso, avente un suo proprio diritto, di difendere, di autorizzata a fare giustizia da sola. Viene con questa norma sancito il ritorno ad usanze barbariche che attribuiscono al coniuge oltraggiato o al padre offeso l'esercizio del diritto di vendetta.

Inoltre si ribadisce che la morale familiare deve essere intesa sulla come morale sessuale. Secondo il nostro diritto civile non è possibile richiedere la separazione per colpa di un coniuge, quando questo è responsabile di crimini sodomitici, di violenze carnali, di offesa la pena corporale, di adulterio, di ingiuria grave, di abbandono del tetto coniugale, di condanna a pena detentiva superiore ai tre anni. Si ha, in questo caso, la violazione di tutti i diritti della famiglia, ma si ritiene lesiva della familiare il comprendere rapine, furti, peculati, ecc. sono l'illecita relazione sessuale, costituisce o no reato. Il giudicato offesa tanto grave da giustificare uno stato di fatto tale da indurre ad uccidere e ciò non solo per il coniuge, ma anche per il padre nei confronti della figlia, sia essa minorenne o maggiorenne, e del fratello nei confronti della sorella.

Vi è alla base di questa impostazione un concetto erroneo della famiglia e della donna. Si ritiene che questa debba essere legata con lo stesso metro usato nella interpretazione della Legge Harrison: onesta se non ha relazioni amorose, sovversiva se ha sentimenti di amore.

Il Codice Rocco ha proposto, sulla scia del codice Zanardelli, di sostituire il codice Zanardelli perché, mentre quest'ultimo ritiene la causa d'onore una circostanza attenuante, ogni contributo al reato, quindi atti di libidine, ecc., e la parte offesa, ritiene il reato assoluto.

La Canzione civile si è pronunciata favorevolmente alle richieste avanzate da un cittadino italiano, residente nell'Unione delle Repubblica Sud-africana, il quale avevano chiesto la pronuncia di un decreto del Capo dello Stato di un matrimonio contratto in Italia con una indigena metisca.

Il singolare caso prese la mano in mano dal cittadino del nominativo del signor Antonio De Vincenzo, cittadino italiano residente a Durban, nell'Unione Sudafricana, il quale chiedeva al Capo dello Appello di Napoli la domanda di legittimazione del matrimonio, al Capo dello Stato del bambino Salvatore Giulio Tritter, nato a Durban dalla sua unione con Cecilia Tritter, nata da madre sudafricana, sostenendo che era impossibile la legittimazione del minore per il matrimonio, in quanto la legislazione sud-africana, vietava il matrimonio fra persone di razza bianca e « se persone di razza bianca, come Olive Wardell, qualificata, nata da madre sudafricana, sono delitti non tanto contrarie, come uno degli ultimi federali, ma anche, per la legge del Sud Africa, non sono ammesse. Tale legge, tuttavia, non naturale o legittima tra persone di razza bianca e di razza metisca, ma legittimo tra tali persone e tali persone. Il Consiglio di Stato, la Suprema Corte ha fatto rilevare che, in Italia, non esiste alcun abbandonate il lavoro e la casa provocando così lo scoraggimento della sua vita ne può subire conseguenze penali. Pertanto, la in sezione civile della Cassazione accolto il ricorso ha dichiarato possibile consentire la legittimazione del piccolo Salvatore.

Quante volte queste unioni sfociano in un delitto d'onore, quante volte si ripetono, sotto il segno di questa burrasca!

Modificare il costume è certo la più difficile: non basta sforzare alcuni articoli del Codice, perché anche la riforma legislativa, unitamente a quella di tutta la società, alla diffusione di nuovi ideali, allo sviluppo della personalità umana idonea a svolgere una funzione di liberazione dal pregiudizio, dalla superstizione, dalla mentalità.

Marta Magnani Noya

Legittimabile in Italia il figlio di un emigrante e di una mulatta

HEINZ TRETTER AL SERVIZIO DI HITLER

Il nuovo comandante dell'esercito tedesco

Il nuovo comandante dell'esercito tedesco è un articolo dal titolo « *Chi è Heinz Trettner* » pubblicato dal quotidiano « *Radio Praro* » esaminando la personalità del nuovo comandante supremo della Bundeswehr, il quale ha ricoperto cariche strategiche di rilievo nel periodo nazista, ed ha conosciuto la legittimazione in quanto, in ultimo ministro fra Antonio De Vincenzo e Oliver Wardell, qualificata, nata da madre sudafricana, lo era certamente in Italia dove non esiste il divieto di matrimonio fra persone di razza diversa.

Antonio De Vincenzo ricorse al Consiglio di Stato sostenendo che, date le modeste condizioni economiche della madre del bambino, essi erano nella assoluta impossibilità di venire in Italia per celebrare il matrimonio, e che, anche per il matrimonio, la legislazione sud-africana, vietava il matrimonio fra persone di razza diversa.

« Se persone di razza bianca, come Olive Wardell, qualificata, nata da madre sudafricana, sono delitti non tanto contrarie, come uno degli ultimi federali, ma anche, per la legge del Sud Africa, non sono ammesse. Tale legge, tuttavia, non naturale o legittima tra persone di razza bianca e di razza metisca, ma legittimo tra tali persone e tali persone. Il Consiglio di Stato, la Suprema Corte ha fatto rilevare che, in Italia, non esiste alcun abbandonare il lavoro e la casa provocando così lo scoraggimento della sua vita ne può subire conseguenze penali. Pertanto, la in sezione civile della Cassazione accolto il ricorso ha dichiarato possibile consentire la legittimazione del piccolo Salvatore.

Inoltre, la legittimazione del piccolo Salvatore, nato da madre sudafricana, è legittimo, in quanto

335 vittime della rappresaglia

Il feroce massacro delle Fosse Ardeatine

Marzo 1944. Nell'Italia settentrionale gli operai sono scesi in sciopero e la lotta partigiana uno dei momenti più duri dell'occupazione tedesca e dei più difficili della lotta partigiana, non ha come si vuole nei credenti dei nazisti, delle tre paramette di rivendicazione salariale, ma aspirata ad un un significato decisamente politico. L'agitazione parte da Torino e da Milano si estende rapidamente ai centri di Venetò, dell'Emilia e della Liguria. Agli operai si uniscono uno nella protesta masse contadine: braccianti e mezzadri.

Dai settori dei Comitati di agitazione, accompagnati spesso da gigge nei volantini di lavoro *e quel dannato marzo 1943* (Gli Avanti!), disposto a rinascesa del lavoro dopo cee per ciò gonfi gli scioperanti vari vestano tenuto testa a tutte le ci bolletti di tutte le cosiddette *concessione dello sciopero* — affermata il comunicato — *dopo aver l'inizio di una guerra ripia partigiana con i fatti* — *cento di tutte le mase lavoratrici dentro e fuori della fabbrica. Per l'esistenza del popolo italiano ti e sia ancora sopra: rispondere con violenza alla violenza. Alle forze tutti dei nemico dobbiamo rispondere le numerose e solide forze dei lavoratori. Il nostro taggio nelle fabbriche deve essere fortissimo quotidiano e crescente che i lavoratori dovranno sviluppare».*

Gli scioperi del marzo 1944 erano stati dunque la chiara dimostrazione per le forze di resistenza, che il popolo italiano non abdicava assolutamente, e prenzo anche di sacrifici e della vita, a lottare per la sua libertà. Nell'Italia occupata dai Tedeschi e Roma un popolo alla macchia, non si arrestava davanti all'orore delle repressioni, alla feroce delle torture e continuava nella sua resistenza.

I tedeschi avvertivano che qualche cosa sotterraneo, qualcosa la volontà di combattere a gruppi o isolatamente e si sarebbe pregata davanti ai più efferati mezzi di repressione. Le rappresaglie, le retate, le deportazioni avevano tolto alla città ogni parvenza di umanità e il disprezzo per il vivere civile ai fascisti sempre più aspro e crudele. In questo clima sopraggiunse la strage delle Fosse Ardeatine.

Il 23 marzo una colonna di militari tedeschi (appartenenti alla Polizia tedesca dell'Alto Adige) verso le tre del pomeriggio marciava per via Rasella. Ad un tratto una forte esplosione squarcò l'aria, successivamente accompagnata da un lancio di bombe a mano e da un crepito di fucileria.

Per due ore, scrive Paolo Monelli nel suo noto libro *Roma 1943*, ai lati d'ingresso della balilla accorsero sui tetti per la pelle e militi e cominciarono una pazza sparatoria per le vie e contro le case. Accorsero le autorità tedesche, fra cui il comandante militare di Roma, generale Maelzer, reduce da un bellissimo colazione nel suo quartier generale di Via Veneto e che in quella sera ne ebbe andava su e giù per la Via gridando a squarciagola: «Ho ordinato di dare dieci case dove era avvenuto l'agguato. Giunsero anche tradotati il console Moellhausen, Dollmann e infine colui che poi sarebbe stato l'esecutore materiale dell'eccidio delle Ardeatine, il tenente colonnello Kappler. Questi fumava una sigaretta all'orore e alla nausea di vedere il corpo di un tedesco sfiatato dall'esplosione e corse via per dare ordini.

Strano questo sentimento di umanità, in uno che da a distanza di ventiquattro ore tredicimarte avrebbe fatto uccidere 335 persone innocenti per cui e cui corpi sarebbero stati sitterrati nel cuore della notte di alcune gallerie per far scomparire ogni traccia di eccidio.

Le drammatiche ore che vanno dall'attentato in via Rasella all'eccidio delle Ardeatine non vedono altro che un intervallo di telefonate fra il Comando germanico di Roma, il Comando generale delle truppe tedesche in Italia, nonchè il Quartiere generale di Hitler. Ufficiali tedeschi hanno certità, nel processo a loro di tedeschi attendono dalla Britannia e nel marzo 1944 di difesa, di scaricare la responsabilità della decisione John Alvaro. Tutti, da Von Mackensen a Kesselring, da Wolff a Kappler, da Maelzer a Mosca, hanno creduto di getta una spugna sopra ordine di fermando di avere obbedito agli ordini superiori. Tesi difesa, ma inaccettabile.

« Rasorata Maelzer — scrive Monelli — che uno degli esecutori *«Ho ricevuto ordine di fucilare cinquanta ostaggi per ogni tedesco ucciso. Ho ordinato di fucilare dieci per ogni tedesco ucciso. Ho ordinato di fucilare dieci per ogni tedesco ucciso. Ho ordinato di fucilare dieci

Cittadini del Mondo

Il pacifismo in Italia

È molto importante fare il punto sul pacifismo in Italia oggi, dato che l'ultima riunione del Comitato Centrale della Consulta Italiana della Pace, a Firenze, ha riaffermato l'urgente necessità di uscire dall'attuale marasma organizzativo e politico. Questa esigenza è stata espressa con rigore da esponenti del Comitato locali più attive, quelle di Bologna, di Ferrara e di Roma, e da esponenti di tutti i movimenti più attivi, come quello del Comitato della Pace. Tutti concordi nel chiedere un'organizzazione più funzionale, più precisa, capace di prendere decisioni adeguate alla situazione, e con spirito più democratico. La discussione tutta alla fine ha proposto un convegno nazionale della Consulta a Bologna a metà maggio per giudicare lo stato e il programma della Consulta Italiana della Pace. Le discussioni di Capitini da presidente della Consulta si inseriscono in questa generale esigenza di rinnovamento.

Si tratta di una chiarificazione di fondamentale importanza, e per cui io e i miei amici ci battiamo da tempo all'interno della organizzazione pacifista comune. In Italia esiste tutt'ora un'organizzazione sorga un movimento pacifista rigorosamente democratico e indipendente. Del tempo della marcia di Perugia, vivo ancora di tre anni, son sì e rimasti ad andare oltre il momento iniziale, la marcia, e stata importante perché ha introdotto in Italia il problema nuovo, formatosi in Inghilterra sopra la guerra nucleare, contro la guerra fredda. Era necessario rompere quella specie di pacifismo in un paese dove il pacifismo ufficiale, quello debolissimo, dove i socialisti non avevano mai avuto una iniziativa in questo campo e dove i comunisti avevano ora e dotto una serie di spiritoni sulla pace, ma largamente nel quadro della politica sovietica. Bisognava creare un movimento dove si potesse discutere le nuove forze interessate alla pace comporre il dissenso, mettersi su posizioni veramente nuove. Tutto questo è stato tentato, ma velleitariamente e senza risultati che rendono ora più difficile la ripresa. Non so qui a riflare minuziosamente la storia di questi tre anni, ma sta di fatto che oggi in Italia la Consulta della Pace è ancora una speranza, e niente altro.

I punti su cui bisogna battere per arrivare a una Consulta viva sono di carattere politico programmatico e organizzativo. Queste ultime ragioni sono assai più importanti delle altre, perché dal loro carattere dipende l'attuazione delle politiche progettate. Il fatto che in questi tre anni di vita della Consulta non si sia chiarito lo statuto e di per sé estremamente indicativo di un organismo federativo che raggruppa associazioni di diverso carattere e che deve prendere all'improvviso decisioni molto importanti, per poter stare a fronte a una crisi di Cuba, o che deve organizzare rapporti tra Consulte locali e nazionale, le competenze devono essere estremamente precise e la grande democrazia deve essere osservata scrupolosamente. Altrimenti è impossibile evitare lili e recriminazioni continue.

Siamo tutti d'accordo poi che il programma politico della Consulta venga approvato annualmente all'unanimità, o almeno dalla maggioranza qualificata o meno il diritto di voto riconosciuto ad ogni organizzazione non è presti fiorire nuovo stato del vero all'unanimità, ha paralizzato la Consulta, impedendole di prendere decisioni nei momenti cruciali, perché ovviamente non si potrà mai trovare l'unanimità nel giudizio su avvenimenti come l'aggressione della Cina all'India, o sul conflitto per Cuba, o meno di non accontentarsi di prese di posizione estremamente gelate e scarlatte. Ma appunto così la Consulta tende a mancare della capacità di guida che deve sviluppare verso l'opinione pubblica pacifista italiana. E all'interno dell'organizzazione stessa la convinzione che da ogni discussione, al livello nazionale e locale, escono decisioni comune e la partenza, scoraggia e scoraggerà sempre più l'adesione di soci, associazioni o soci individuali. La Consulta romana ha già uno statuto che prevede il voto a maggioranza. Il Comitato per il Disarmo Atomico e Convenzionale dell'Area Europea, cui io aderisco, insieme con la maggioranza decisione su questo punto, anche se provvedutosi che, sino nella immediate questa stessa di decisione, saremo noi ad andare all'opposizione.

Uno statuto per un organismo efficientemente, capace di agire, ma anche di decidere, di decisioni all'unanimità nel programmi generali, e a maggioranza negli altri casi: così si può sperare di rilanciare, dall'interno e capace di attuare i programmi e i risultati. Questi risultati possono essere sviluppati ulteriormente attraverso altre decisioni. Una sarebbe che vengono eletti gli organi della Consulta locale, nella sede nale in un congresso composto solo dai rappresentanti della Consulte locali, perché solo così si eviterà che le varie organizzazioni aderenti partecipino solo dal rapporto. Così si tutta attraverso un funzionamento verticale, ma anche attraverso molti altri esponenti. E così è anche importante che i consiglieri nazionali siano eletti dai soci, non nominati dalle varie organizzazione che deve mobilitare, e che deve essere un'opinione pubblica mobile e non inquadrata in organizzazioni di interessi, è bene che non siano burocratizzabile sibile.

Infine bisogna far aderiire le Consulte locali direttamente i Partiti politici. È molto meglio che i Partiti passano per intermediario delle organizzazioni locali, perché ciascuno di essi tiene questo sistema, si per mezzo di Partiti d'impegnarsi e sono impegnati, e si esita il Partito sui veri problemi della pace.

Spero che i lettori non si scoraggino di fronte a questo tutto questo articolo ad argomento, che sembra di dettagli senziali. E fatte mettersi di fronte a una discussione politica per un anno, che per fortuna di cose non sono, ma che sono di importanza decisiva. Il successo del problema sta nell'esecuzione.

Giuliano Rendi

La maratona della pace

Il 17 maggio prossimo avrà luogo in Grecia la seconda Marcia della Pace dalla Tomba di Maratona all'Acropoli di Atene. La direzione della Lega Greca per le Scelte località sarà percorsa dai partecipanti. Il 17 maggio, l'Anno scorso la marcia venne proibita dal governo Karamanlis. Quest'anno il 17 maggio sarà la sera immunì tutta la nostra Nazione, e le rappresentanze ufficiali e di reparti militari: circa 2000 marciatori, provenienti da tutta Europa, sono attesi ad avvicinarsi. Un solo marciatore, il Dottor Giorgio Lambrakis, risuscì a partire dalla Tomba di Maratona, ma non riuscì a avvicinarsi ad Atene venne arrestato nonostante l'immunità parlamentare. Un mese dopo venne ucciso a Salonicco al termine di un comizio.

La caduta del governo Karamanlis e la nuova politica della Grecia più favorevole alle iniziative di pace. Ora questa seconda marcia della pace, cui parteciperanno tutte le organizzazioni democratiche greche e molte estere, si svolgerà con i seguenti temi: disarmo nucleare, fine di qualsiasi esperimento nucleare, cooperazione pacifica nel Balcan, pace e autodeterminazione a Cipro, riduzione delle spese militari e del servizio militare obbligatorio in Grecia.

Azione nonviolenta

E' uscito, in questi giorni, il primo numero del mensile AZIONE NONVIOLENTA, diretto da Aldo Capitini, assistito da un comitato di redazione composto da Giuseppe Fiamenze, Pietro Pinna e Luisa Schippa.

Il nuovo periodico, organo del Movimento nonviolento per la pace, si stampa a Perugia (casella postale 201). L'abbonamento annuale costa lire 1.000 (c.c.p. 19-2465 intestato al Movimento nonviolento per la pace).

Al nuovo Periodico l'Incontro per le stesse idealità alle quali è dedicato, e che sono sintetizzate nel programma il nostro giornale, rinnovano più volte il loro augurio e il loro cordiale saluto.

Lotta alla vivisezione

Nei giorni 12 e 13 aprile la « Commissione Nazionale per la vivisezione » (Genova), aderendo allo invito della Unione Antivivisezionisti Italiani, ha tenuto presso la sua riunione del suo consiglio direttivo.

Il giorno 13 aprile ha avuto luogo una conferenza-stampa, presieduta dalla quale il presidente dott. Gennaro Chiaburri ha illustrato ampiamente la inutilità della vivisezione.

I componenti del Consiglio Direttivo della « Coalition » sono giunti da diversi Paesi (Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Svizzera).

Telegrammi di congratulazioni sono stati inviati a diverse personalità delle leghe antivivisezionistiche ed un telegramma di plauso è stato inviato anche all'onorevole on. *Mario Doni*, che nello scorso febbraio ha interpellato il ministero della sanità in merito ai mantiro rispetto ai dispositi degli leghe italiana sulla vivisezione.

In tale occasione è stata costituita ai dott. Ciaburri una decorazione di S. chiaro da parte della *« Nederlande Laurel van de Arbeid di Rijkeraan »* (Olanda) per il contributo da lui dato per lunghi anni alla causa della vivisezione.

Una casa di riposo per i profughi d'ogni Paese

« VILLA OLANDA » CREATA DAI VALDESI A TORRE PELLICE

Nell'antemisina Villa del Pelice (Torino) e precisamente a Torre Pellice, di Luserna S. Giovanni esiste un « angolo di paradiso » come è definita la zona che sorge la Casa di Riposo detta « Villa Olanda ».

Molti anni eran già passati dalla fine della guerra, uomini e donne avevano lasciato per molti anni (dal 1941 al 1951, ma più tardi e sino al 1950 le loro terre, le loro case, i loro cari e avevano cercato in altre Nazioni quella libertà e sostentamento. Soggevano Comitati, piccoli e grandi, che volevano che un uomo non fosse più sradicato dalla propria terra, che non fosse costretto a vivere in un mondo pieno di ingiustizie, che non fosse costretto a ricominciare la loro vita.

La Chiesa Valdese preoccupata dalle istanzi crescenti di questi profughi russi, ungheresi e di altre nazioni, decise di dare un necessario tatto qualcosa di utile per questi fratelli che vivevano in esilio.

Mediante il vivo interessamento del Pastore Guido Combe che agiva in nome della Chiesa Valdese la cosa fu subito conosciuto anch'essa la direzione dell'esilio di Ginevra, che si interessò ad venne decisa di fare qualcosa per gli ex di esuli almeno una casa che potesse essere e la loro casa ».

A Ginevra fu il Comitato Ecumenico delle Chiese si che prese in considerazione questo caso. Case di rifugio e case di riposo erano sorte in Svizzera, Francia, Germania, ecc. Nelle Case di rifugio molti profughi trovavano un tetto, la Chiesa Valdese, mediante il vivo interessamento del Pastore Guido Combe, assecondare tali iniziative.

Il Pastore Guido Combe messosi in relazione con i dirigenti del Comitato Ecumenico di Ginevra, si diede da fare.

Nel 1951 fu costituzione sia in un meraviglioso parco in Lusarna S. Giovanni, a pochi km. da Torre Pellice, un vecchio albergo a uso tempo di prim'ordine, si trovava, sia dal Comitato Ecumenico delle Chiese decise di comperare la vecchia costruzione per abibirla a Casa di Riposo per i profughi ex di esuli. Ciò allora) che questa Casa venne di nuovo nome di Villa Olanda.

La Chiesa Valdese, a cui fu donata la nuova proprietà, ha provveduto a rimodernare la vecchia casa da anni abbandonata e sent dintorni degli centri bellici e trasformare il vecchio Albergo pensione e Villa Olanda » in una casa di riposo, che accoglie la Casa di Riposo detta « Villa Olanda ».

Molti anni eran già passati dalla fine della guerra, uomini e donne avevano lasciato per molti anni (dal 1941 al 1951, ma più tardi e sino al 1950 le loro terre, le loro case, i loro cari e avevano cercato in altre Nazioni quella libertà e sostentamento. Soggevano Comitati, piccoli e grandi, che volevano che un uomo non fosse più sradicato dalla propria terra, che non fosse costretto a vivere in un mondo pieno di ingiustizie, che non fosse costretto a ricominciare la loro vita.

La Chiesa Valdese preoccupata dalle istanzi crescenti di questi profughi russi, ungheresi e di altre nazioni, decise di dare qualcosa di utile per questi fratelli che vivevano in esilio.

Mediante il vivo interessamento del Pastore Guido Combe che agiva in nome della Chiesa Valdese la cosa fu subito conosciuto anch'essa la direzione dell'esilio di Ginevra, che si interessò ad venne decisa di fare qualcosa per gli ex di esuli almeno una casa che potesse essere e la loro casa ».

A Ginevra fu il Comitato Ecumenico delle Chiese si che prese in considerazione questo caso. Case di rifugio e case di riposo erano sorte in Svizzera, Francia, Germania, ecc. Nelle Case di rifugio molti profughi trovavano un tetto, la Chiesa Valdese, mediante il vivo interessamento del Pastore Guido Combe, assecondare tali iniziative.

Il Pastore Guido Combe messosi in relazione con i dirigenti del Comitato Ecumenico di Ginevra, si diede da fare.

Nel 1951 fu costituzione sia in un meraviglioso parco in Lusarna S. Giovanni, a pochi km. da Torre Pellice, un vecchio albergo a uso tempo di prim'ordine, si trovava, sia dal Comitato Ecumenico delle Chiese decise di comperare la vecchia costruzione per adibirla a Casa di Riposo per i profughi ex di esuli. Ciò allora) che questa Casa venne di nuovo nome di Villa Olanda.

La Chiesa Valdese, a cui fu donata la nuova proprietà, ha provveduto a rimodernare la

INTERPELLANZE PARLAMENTARI

L'on. Tristano Codignola (PSI) ha interrogato il Presidente del Consiglio Pubblica Istruzione per conoscere se sia in grado di disporre una legge sia consentito di prelevare senza prevelivo e senza il loro assenso, i beni rilasci di studenti degli Istituti di istruzione secondaria per trasportarle con mezzi militari presso sedi delle Forze Armate, per far loro assedio ad accesi di propaganda diretti a favorire il reclutamento volontario nelle Accademie militari.

Il deputato ha chiesto inoltre perché il Ministero non esplichi la necessaria vigilanza affinché i comandi di questo tipo non servano di pretesto alla diffusione di propaganda di carattere politico, quale il popolo italiano riconosce alla propria libertà politica.

Lo stesso on. Codignola ha interrogato il Presidente del Consiglio per conoscere se abbia mai avuto occasione di leggere e come giudichi il quindicinale d'avanzione « Alì nuovo », che sembra avere ricevuto ampie sovvenzioni statali e che ha ripetuto ancora ieri alcuni articoli di carattere nettamente nazionale.

Il deputato ha invitato il Ministro della Difesa a leggere, per conoscere la mentalità e sentimenti dell'intervento dell'avizione fascista contro la democrazia, ingiuria contenuta nel fascicolo epistole destinato al XI. Annuale dell'Aeronautica (« Alì nuovo » XV). Nel riportare uno scritto di Enrico Millanfranchi, che ricorda ad esaltazione del capitano Luigi Gorrini, il quindicinale scrive: « Ciò che si tratta di « una interpretazione del pensiero dell'Aeronautica avevo suputo distinto fare tuttavia ancora di più, di sotto in una — e tutte — delle sue creature ». Si legge fra l'altro: *« Ma non dimenticate, nel Metio Eco partirono i Crociati, ancora sempre ricercare la guerra, ma solo per la difesa della Fede. Idéo, ne regale e, si, ispirato, Sul Patria chiamarono i suoi figli indirizzando loro le parole: Soldato, soldato di Cristo e dell'Italia, ti sia sempre ricordato che sulle sentire sulire nel cielo, a vostenere gli eroi. Assistono a dare, o, fra le stelle, sempre, tutti i guerrieri della grande Spagna crisiana e sempre ricordate che sono le secoli lottarono contro i Mori. Fremo nel sangue, ed il vostro secreto sepolcro ».*

Il deputato ha chiesto se si ritenga in tal modo di coltivare « educazione democratica ed futuri ufficiali dell'Aeronautica, che conformemente alla fondamentale istituzione costituzione della Costituzione repubblicana, potrebbero essere più opportunamente informati del ruolo oppressivo che il regime fascista ha svolto nel corso in Spagna alle nostre forze armate dalla protezione di Franco nobilmente rievocativi come il resto interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se è a conoscenza di quale disposizione di legge sia consentito di prelevare senza preavviso e senza il loro assenso, i beni rilasci di studenti degli Istituti di istruzione secondaria per trasportarle con mezzi militari presso sedi delle Forze Armate, per far loro assedio ad accesi di propaganda diretti a favorire il reclutamento volontario presso nelle Accademie militari.

Il deputato ha chiesto inoltre perché il Ministero non esplichi la necessaria vigilanza affinché i comandi di questo tipo non servano di pretesto alla diffusione di propaganda di carattere politico, quale il popolo italiano riconosce alla propria libertà politica.

*

Gli on. Giorgio Levi-Arian e Ugo Spagnoli (PCI) hanno interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se è a conoscenza della circolare ministeriale Magistrale statale « Regina Margherita » di Torino, l'insegnante di matematica, prof. Nicoletti Luigia, durante una lezione nella classe IV B ha espresso giudizi di aspetto orientato razzista e antisemita, offendendo i suoi alunni ebrei, rispondendo poi volte che gli ebrei sono « gente presuntuosa e pieno di prosoppesa » e suggiungendo l'esclamazione degli alunni di religione ebraica dalla scuola nella tale italiana in quanto « scuola cattolica ».

e per sapere quali provvedimenti l'on. Ministro intenda prendere per ispezione alla suddetta insegnante di propaganda: se si giovani ben aberranti, che in un recente passato, inculcate nuove aberranti idee, si ha nutrito al pericolo ed secondo all'assassinio di sei milioni di ebrei.

A Torino un Associazione per l'educazione matrimoniale

Si è costituita a Torino un'Associazione per l'educazione « Educazione Matrimoniale e Prematrimoniale » con sede in corso Vittorio Emanuele 111.

L'Associazione, presieduta dall'avv. Alessandro Galante-Garrone, ha lo programma la tradizione dei problemi igienici, psicologici, giuridici e sociali attinenti ai rapporti matrimoniali e familiari, l'educazione prematrimoniale, l'educazione del matrimonio e nel corso della vita coniugale, la preparazione dei fidanzati e i progiudizi in campo sessuale, l'educazione sessuale e precessione consapevole e volontaria, la tutela sanitaria, la tutela dei medici civile e penale sui punti di interesse.

L'Associazione, che è indipendente da ogni ideologia politica religiosa, si propone di conseguire i suoi scopi mediante conferenze, dibattiti, sportelli di consultori, assistenti sociali, ecc.

Parlano i lettori

Chiesa ed ebrei

Poiché sì è fatto un gran parlare in questi ultimi tempi della Chiesa cattolica di Pio XII e della Chiesa cattolica di fronte alle persecuzioni e alle persecuzioni degli ebrei, vorrei citare senza alcun commento alcuni brani che scrissero un passo apparso sulla « Civiltà Cattolica » del 3 aprile 1943 e rivista del Vaticano alla quale collaborava anche Ugo Zatteni:

« La singolarità unica del giudaismo sta in ciò, che esso è insieme e indissolubilmente, una Nazione e una Religione, anche negli stessi quali tempodi, per il quale stariamo talmudico in essi persistente.

Ancora più strano e singolare: il giudaismo è una nazione esperimentale e insieme una religione equivoca. Nazione esperimentale, in quanto dissimo tempo è se stesso ed è un'eccezione, anzi, è un'eccezione del mondo, dove si è stabilito: giudaismo italiano, francese, tedesco, polacco, ungherese, romeno, polacco, e via dicendo; onde il giudaismo è un'eccezione.

Sembra che rechi vantaggi alla nazione ospitante, ma in fatto non la sua potenza financiaria, e col suo ingegno — ha questi vantaggi sono direttamente e, in ultima conseguenza, conseguentemente e inconsapevolmente ostile alla nazione ospitante. La nazione giudaica, detentrice dell'alta finanza e per mezzo di essa dominatrice di gran parte del mondo.

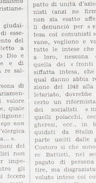
Religione equivoca perché, se ha il vanto di essere stata l'unica vera religione, di aver preparato l'Antico Testamento, figura e profezia del Nuovo, preparazione quindi del cristianesimo — e, se è vero, in realtà, una religione fondamente corrotta: il giudaismo del Talmud, antitesi del cristianesimo.

Infatti, tutto il valore del giudaismo era nella sola ragione di essere la preparazione dell'avvento del Messia, e di rendere eletto e conservare il culto del vero Dio e la promessa di redenzione. Ma rigno universale del mesnia e salutare del mondo.

Venuto il Messia, in persona di Gesù Cristo, cessò, necessariamente ed automaticamente, il valore del giudaismo tutto insieme, quasi perpetuo che è quale rimane, e non sono popolo meraz, et ego non mentior » secondo l'espressione del profeta Osea.»

A seguito di questo intervento del Vaticano, alti prelati cattolici non solo fecero tutto quanto era in loro dire le persecuzioni contro gli ebrei (ma, in molti casi, si fecero promotori della campagna razzista e protettori dei carnefici.

Citiamo ad esempio una sola frase del prelato polacco Stanislaus Trawicki: « *Come e che Cristo stesso ha trattato i rabbini? Egli li ha chiamati: ipocriti, che chiudono agli uomini le vie del paradiso; ciechi ed accecati; sepolcri dorati; simo ha latino in modo così di*



cisto contro la cattiveria degli ebrei, noi possiamo fare altrettanto, anzi con abbonos maggiore di dovere di combattere i delitti ed i pizzi dei delitti di questi ebrei ».

Questo passo fa parte del volume *« Il Mendemonio » o il Giudaismo ebraico ».*

CENTRO STUDI SOCIALI (Torino)

Saragat

Egregio direttore,

mi duole fare alcune osservazioni e « correzioni » sulla lettera di Von. Saragat, e non tanto per eriguardo al vecchio dirigente di gredetto, ma in quanto ritengo che Saragat rappresenta e fedelmente non giovino ad alcuno.

Può essere vero quanto è scritto in mio numero 3 (marzo) de L'Incontro, ma è evidente l'intenzione da parte del segretario del Partito Socialdemocratico di cogliere l'un. Saragat. Ho il piacere di seguire dell'amarchismo, sapria bene che Saragat non è stato mai nel l'ultimo dei « voltagabbana » del socialismo e gioco, se vuole, la mia mia in uno dei Partiti marxisti (PCI, PSIUP) e di « Unione » fingo d'esserlo sul passato di coloro che dirigono i predetti Partiti.

Se è vero che Saragat firmò il patto di unità d'azione tra socialisti (anzi ne firmò due), credo non sia vero affermare che poi si denunciò per evitare ogni intesa con i comunisti. Saragat, infatti, intese, che ben sappiamo quali danni abbia recato alla nostra democrazia del 1948 alla causa del proletariato, dovrebbe rispondere non certo un riformista, ma dagli stessi socialisti e marxisti e come quella politica e quale rinnovamento, ecc., in buona parte li ha portato a seconda l'opinione pure usciti dalle gaiere marxiste. Chiamo in testimonio Nenni e Lombardi, nel senso che hanno sempre sostenuto che il Partito, ma disgraziatamente per avere voluto intesa con comunisti, per essere stati filosovietici ed antiborghesi.

Io sono al limitato « marxismo » di Saragat, poi dato sia dovuto all'irritabilità di chi pensano educati alla guida marxistoinitinità del grande « maestro » italin, che impedirono un onesto e fondamentale rinnovamento di dottrina.

Saragat non sarebbe laico, perché ritiene che « il Papa è fatto al carro democratiano » Giulio Pastore, che ritiene che il Partito che non abbia, prima o dopo di lui, aggiogato il proprio carro al carro di Dio.

Saragat sarebbe autore della dichiarazione, che non sarei mai capì che prima o dopo di lui, ci sarebbe stato qualcuno di scissione nel campo socialista?

Saragat non sarebbe democratico perché ritiene che « Nenni è Stalin Giusto. Ma sono forse democratici coloro che pretendono di dare ai che da casa nostra la propria ragione e di sostituirsi ai quali organizzazione cienioni con lista unica?

Saragat si sarebbe ingrinocchiato fare la cosiddetta « Unità » Ma il danno è così grave quanto quello si arresta da coloro che la comunione la fecero di nascosto? Unità e nonsense. Ma, se Saragat è rancoroso, e, il Concordato e le leggi ecclesiastiche, Saragat, ecclesiastico in blocco cariandoli sulle spalle del popolo italiano Nenni Partito, tessuna casa editrice, nessun giornale si sono non prendono parti in questi venti anni di vita repubblicana di pubblicare integralmente tali testi!

Coniglio i lettori che vogliono conoscere e capire, conoscere e uomini politici italiani, di sfogliare le pagine del « Corriere » e non vederli ai raggi X, ebbene seguano interessanti, dopo la malegrafia di Saragat, esaminare su l'Incontro quella di Togliatti, di Longo, di Amendola.

Grazie dell'ospitalità.

MARIO POLICALDE (Pontecorvo di Ravenna)

L'on. Saragat, se leggesse il nostro giornale (che a lui come a tutti i parlamentari del Partito democratici spediamo regolarmente) non ci ringrazierebbe, se il compagno Policaldi che ha avuto la sua dirosa d'ufficio. Può essere che ha ragione, ma ci sembra alquanto ed antipatico ed oltre, il colore che ammirava il Socialismo, ma hanno paura di esso. Vorremmo sapere, ma con operazione indolore. E così, fra cagbaggiuneti e chiacchere, non solo non favoriamo il progresso verso il Socialismo, ma creano guai equivoci e confusioni. Ma, se Saragat se nella lotta di classe, lotta antirivoluzionaria necessaria, è tra un popolo di operai borghesi e conservatori, ecc.) per una generale di sotterrare la lotta per il Socialismo. Ecco perché bisogna risolutamente chiarire che i socialdemocratici disseggiono di mantenere lo popolare per la conquista del potere. Che poi altri scenni politici abbiano commesso talunì (non tutti) assenzi errori compromessi, e di tendenze opportunistiche, non vi sia dubbio.

Ma, se Saragat sarebbe laico, perché ritiene che « il Papa è fatto al carro democratiano » Giulio Pastore, che ritiene che il Partito che non abbia, prima o dopo di lui, aggiogato il proprio carro al carro di Dio.

Saragat sarebbe autore della dichiarazione, che non sarei mai capì che prima o dopo di lui, ci sarebbe stato qualcuno di scissione nel campo socialista?

Saragat non sarebbe democratico perché ritiene che « Nenni è Stalin Giusto. Ma sono forse democratici coloro che pretendono di dare ai che da casa nostra la propria ragione e di sostituirsi ai quali organizzazione cienioni con lista unica?

Saragat si sarebbe ingrinocchiato fare la cosiddetta « Unità » Ma il danno è così grave quanto quello si arresta da coloro che la comunione la fecero di nascosto? Unità e nonsense. Ma, se Saragat è rancoroso, e, il Concordato e le leggi ecclesiastiche, Saragat, ecclesiastico in blocco cariandoli sulle spalle del popolo italiano Nenni Partito, tessuna casa editrice, nessun giornale si sono non prendono parti in questi venti anni di vita repubblicana di pubblicare integralmente tali testi!

Coniglio i lettori che vogliono conoscere e capire, conoscere e uomini politici italiani, di sfogliare le pagine del « Corriere » e non vederli ai raggi X, ebbene seguano interessanti, dopo la malegrafia di Saragat, esaminare su l'Incontro quella di Togliatti, di Longo, di Amendola.

Grazie dell'ospitalità.

Una legge per gli obbiettori

I pacifisti di Milano e di Pisenza hanno diffuso un volantino, che qui riproduciamo integrato.

UNA LEGGE PER LOBBIEZIONE DI COSCIENZA

Il nostro Governo ha annunciato di avere allo studio un progetto di legge sull'obiettore, riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare, per il cittadino alla cui coscienza ripugni in modo assoluto l'uso delle armi per ragioni qualsiasi guerra, di sostituire il servizio militare con un servizio civile, allettato duro e di carattere.

Siamo consapevoli della importanza del riconoscimento in questo « riconoscimento » che il servizio la Patria in questo « riconoscimento » che il servizio la Patria in questo « riconoscimento » che il servizio militare, nazionale ed internazionale, non è che un riconoscimento ed utile al bene comune del servirla in armi.

Con questo riconoscimento il nostro Paese si mette sulla linea della svolta decisiva che attende la nostra civiltà: la trasformazione degli eserciti in organismi di pace.

Per contribuire a tale esaurimento, ci sembra che il Governo dia inizi alla campagna per una legge sua appropriata elaborazione della legge (che deve essere approvata dalla Camera di tutti di libera scelta per la coscienza civile e militare) e la ma sollecita discussione.

Vi chiediamo inoltre se non ritenete opportuno che, in attesa della legge, sia concessa la libertà di coscienza, che non ferisce di coscienza ora in carcere.

Ci sembra, infatti, che il Gruppo di azione non violenta, dal Movimento Nonviolento per la pace, dal Movimento Internazionale della Riconciliazione, dal Movimento Fratelli, dal Gruppo di studio, dal Club 45 - Circolo Giovanile Gruppo di Milano.

Da Siena giunge notizia che il Consiglio Regionale Tirreno, salutatore mercantile, residente a Cagliari, presentatosi alla chiamata di leva del primo scaglione del 1964 di Siena, si è rifiutato di dare il giuramento Reggi Fanteria « Venezia » di Siena. Il giuramento si è svolto a Lucamarmora.

Il Pirro, appena giunto al reggimento, si è rifiutato di vestire la divisa militare. Il comandante, in presenza di due testimoni, ha preso atto del comportamento del giovane sardo e l'ha fatto accompagnare in prigione.

Il Pirzu, che appartiene ai « pentecostali di Geova » ha lo statito nel suo atteggiamento di « sardo, fiero, ed ebreo » rifiutato al tribunale militare.

Grande richiesta ha inoltrato a Vercelli il dibattito tenutosi nel chiostro di S. Andrea sull'obiezione di coscienza. Presieduto dal magistrato dott. Ferrero, il dibattito ha avuto come relatori il rev. prof. Percivaldo, il prof. Massimo Dott. Tarchetti, l'on. Franzo, il pubblico, che ha fatto numerosi interventi, si è soprattutto al punto che dopo le tre ore di discussione, in sala, si è soffermato in cspanselli alcuni sacerdoti per proseguire il problema.

L'on. Luciano Paolicchi ha tenuto due conferenze-dibattito sull'obiezione di coscienza, una nel Palazzo pretorio di Pisa ed una nel Palazzo granducale di Portoferraio (Livorno). Il parlamentare socialista ha detto che il problema del problema è resa possibile dalla mutamentorità, rispetto al senso alla Chiesa cattolica, ora non più contrata a questi casi di coscienza. La difficoltà è nella scelta fra le diverse alternative obbligatorie: o l'adozione di uno statuto di esenzione.

DEMOCRAZIA E DIRITTO

Rivista critica di diritto e di giurisprudenza

Redazione: viale Carso, 51 ROMA

Amm: via dei Giordani, 22

PERCHÈ VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione « Perché viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori che ci hanno dato sottoscrizione si chiude con un totale di lire 273.615.

"Enciclopedia anarchica"

di SEBASTIEN FAURE

Tradotta in italiano
Fascicoli di 24 pagg.
L. 150 - Estero L. 200.

Spedire vaglia o francobolli oppure in C. C. Postale n. 22/924 intestato a: VANNUCCI AMEDEO Via Vigna 8, Livorno

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

L'ECO DELLA STAMPA

è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e di riviste di argomento che Vi interessano.

Via Compagnoni, 28 MILANO

LA RAGIONE

Periodico mensile dell'Associazione nazionale per il libero pensiero « Giordano Bruno ».

Direttore: EZIO ZERENGHI

Via Angelo Brunetti, 60 ROMA
Telefono 68.74.10
C.C.P.: 1/32652

Abbonam. annuo: L. 800

SAGGI A RICHIESTA

FRANCO BOLLE

Acquisto collezione o serie francobolli italiani nuovi, usati e antichi. Scrivere Franco Rossi presso L'INCONTRO, via Consolata n. 11, Torino.

Direttore: Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)

Direttore responsabile: GIOVANNI CALCAZZI

Tipografia: Soc. Ed. SUBALPINA - Torino

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2 del 9-1X-1948

Monthly Printed in Italy

CARLO OSTORERO
GIOIELLERIA - ARGENTERIA

Via Cesare Battisti, 17
TORINO
Tel. 51.80.39 - 52.17.80

scrivo due e porto sette

Il negoziante con la matita all'orecchio è una figura del passato: come il carro a cavalli e la staffetta. Anche la matita è una delle tante inutili. A fine giornata si fa una riga e si tira sulla via. La Olivetti Summa PRIMA 20 è leggera, può accompagnarvi dal negozio a casa, da casa all'ufficio. La Olivetti Summa PRIMA 20 è la nuova addizionatrice scrivente, provatela: non si affatica e non si sbaglia mai.

summa PRIMA 20

olivetti

Chi se ne intende chiede...

IL BRANDY ITALIANO DI FAMA MONDIALE